

**LES MERVEILLES DU MONDE: 268 TRADIZIONALE ASSEMBLEA ANNUALE DEI  
CIPPOMANI O CIPPOFILI (prima parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

in Italia ogni appuntamento che si replichino almeno una volta diventa "tradizionale".

Non fa eccezione nemmeno l'assemblea annuale dei cippomani, anche se Carlo Augenti preferisce l'espressione cippofili.

A Carlo spetta la primogenitura del gruppo, consacrato nella pagina facebook "I cento Cippi di conterminazione lagunare: la riscoperta", creata il 10 giugno 2020.

Poco dopo, il 28 giugno 2020, Carlo ha creato la pagina facebook "Cippi di conterminazione lagunare: riscoperta e salvaguardia", per dare ali all'idea di Loris Favaretto di adottare i cippi per provare a garantire la loro salvaguardia.

Loris ci aspettava al Montiron, alla sede dell'associazione "Cavana 88", dato che l'assemblea si sarebbe tenuta a Torcello e a Torcello si va in barca.



Carlo è arrivato da Bologna, dove vive, con Anna la sua compagna, poco prima delle 10,00



e Ivan è arrivato, ancora prima, con una nassa per la cattura delle *schie* (gamberetti grigi di laguna da 3 a 5 centimetri) prelibatezze da gustare fritte, lesse o in umido con la polenta appena fatta.





La nassa ,che sembra un ombrello senza manico, è di fabbricazione cinese



e non ricorda per niente il *paravanti*, tradizionale rete a forma di trapezio spinta in avanti a sollevare dal fondo dei *ghebi* (canaletti) le *schie* che finivano nel sacco, ma garantisce una cattura sicura senza nessun sforzo.



Ivan mi ha spiegato che basta calare la rete in acqua e le *schie*, attratte dal pane, o in alternativa dalle foglie di alloro di cui sono ghiotte, entrano dentro la nassa senza più riuscire ad uscire e, se anche escono, tornano dentro perché l'esca è irresistibile (geniali, questi cinesi!).

Io e Vittorio siamo saliti con Ivan sul suo open, battezzato per l'occasione "Bucintoro"



mentre Loris con Carlo e Anna ci aspettavano a bordo di "Martina 1" che è una pilotina.



A completare il gruppo c'era Giorgio, fratello di Loris, che guidava la sua "Nina" che è una pilotina che si chiama, dice Giorgio, "*come el me can*" (Trad: come il mio cane).



Dal Montiron a Torcello ci vuole meno di mezz'ora ma io avevo chiesto di fare una deviazione per andare a vedere il sito del cippo 63 che si trovava lungo il Canale di Santa Maria.

Dico si trovava perché anche il sacro testo sui cento cippi dice che il cippo 63 non c'è più, ma lo localizzava "*sul canale S. Maria a m. 3,60 dall'unghia dell'argine destro in corrispondenza della rimessa Reali e a circa trecento metri a monte del ponte di Altino*". Nota 1

Due anni fa sono andato a vedere i luoghi sia dall'acqua ([mail 198](#)) che da terra ([mail 202](#)) ma del cippo non ho trovato nessuna traccia né ho visto la "*rimessa Reali*" cui la localizzazione fa riferimento.

Del cippo 63 e del cippo 64, anche lui desaparecido, mi aveva parlato il conte Claudio Marcello quando sono andato a trovarlo per avere l'autorizzazione ad andare a vedere il cippo 65 ([mail 197](#)).

All'epoca il conte mi vietò di salire sull'argine, che è di sua proprietà, ma mi parlò per più di un'ora delle vicende della sua proprietà (Paliaga) e della sua famiglia ripetendo, come un mantra ogni 10 minuti, la frase "*come abbiamo fatto a mangiarci tutto questo*".

Fra le tante cose che il conte mi rivelò c'era anche il fatto che le localizzazioni dei cippi 63 e 64 le aveva date lui ai curatori del sacro testo sui Cento Cippi, ma erano di fantasia, tanto per liberarsi della presenza e dell'insistenza degli studiosi.

Nei giorni scorsi sono andato a rivedermi cosa diceva l'elenco dei 99 cippi (sono 100 perché c'è anche il 68 bis) di conterminazione del 1792-1793 trovando per il cippo 63 la seguente localizzazione: "*63 ch'esiste in faccia Altino sul margine del canale nell'angolo del ghebbo che porta in Altino...*" Nota 2



Forte di questa notizia ho convinto gli altri partecipanti ad andare a vedere il sito indicato dal libro e per far ciò, dopo aver risalito il ramo morto del Canale di Santa Maria che porta in palude della Cona, lasciando sulla destra i bilanci abbandonati,



siamo arrivati davanti al cippo 62, che è stato adottato da Loris e di cui abbiamo già parlato nella [mail 199](#).



A questo punto anziché girare a destra e puntare a sud abbiamo proseguito risalendo il Canale di Santa Maria fino al ponte con cui la ss14 lo sovrappassa.



Altri 250 metri e siamo arrivati al ponte di via S. Eliodoro, che porta ad Altino, con a destra il Circolo Sportivo il Cormorano e a sinistra l'imbarco per la tratta privata Altino-Burano.



Subito dopo il ponte, sulla destra vi è il canale di scarico della idrovora Altino che secondo me non è altro che il *ghebbo* di cui parla la localizzazione descritta nel 1792-1793.

Se ciò fosse vero il cippo 63 si troverebbe a sinistra "*sul margine del canale nell'angolo del ghebbo*" immerso nel canneto o sepolto sotto il riporto di terra con cui è stato alzato l'argine a quota 13.



Loris mi ha manifestato tutta la sua perplessità sostenendo che la zona è stata molto modificata a seguito della costruzione dell'idrovora e del canale di scarico e che non è detto che il canale di scarico corrisponda al *ghebbo di* cui si parla nel libro, sostenendo che, secondo lui, il cippo è stato asportato e riposto chissà dove da chi ha fatto la bonifica più di cent'anni fa.

Vittorio, che ama la cartografia, è rimasto pensieroso e alla fine ha detto che esiste molta cartografia di fine settecento ed inizio ottocento, antecedente quindi alla bonifica, avvenuta fra la fine dell'ottocento e l'inizio del 900, e che controllerà dove era posizionato il *ghebbo ch'esiste in faccia Altino*.

A questo punto siamo ripartiti stavolta diretti a sud ma, dato che mi sono fatto lungo, quello che è successo dopo ve lo racconterò la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 127 pag. 127 "I Cento Cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti - Venezia, 1991. che trovate sul web

Nota 2 pag. 51 ibidem